

Il Prodotto Interno Lordo è sufficiente a misurare il benessere di una comunità? Dei limiti del PIL si parla da molti anni e già Robert Kennedy li segnalava nel 1968, elencando gli aspetti della vita di cui non tiene conto e concludendo che "il PIL misura tutto tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta".

Tra le proposte più interessanti nel dibattito internazionale per misurare in modo più esaustivo il benessere dei cittadini ma anche la performance economica di un territorio, ce n'è una nata in Italia, il Benessere Equo e Sostenibile (BES). Il progetto è nato da un'iniziativa di Cnel e Istat, su stimolo di Enrico Giovannini, presidente dell'Istat dal 2009 (e diventato oggi ministro). La convinzione di partenza è che i parametri su cui valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da una serie di misure della disuguaglianza e della sostenibilità.

Delle prospettive per un impegno concreto a livello locale partendo anche dal BES, si è parlato in un incontro promosso dal **Movimento Volontariato Italiano (MoVI) regionale e provinciale di Pordenone** al Parco di San Floriano, domenica 1 settembre. Alla giornata hanno partecipato volontari, cittadini e alcuni amministratori locali del territorio.

Tommaso Rondinella, ricercatore dell'ISTAT, ha presentato il Rapporto BES 2013, che misura la qualità della vita in Italia con i nuovi parametri. Il Benessere Equo e Sostenibile si fonda sull'analisi di 12 indicatori: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; ricerca e innovazione; qualità dei servizi. I dati del rapporto sono disponibili sia a livello nazionale che delle singole regioni (www.misuredelbenessere.it).

Emergono luci e ombre, e grande diversità territoriale. Tra i tanti dati interessanti si possono citare la presenza di reti sociali, familiari e di volontariato, che però non sono ovunque sufficienti a garantire un tessuto sociale forte. C'è spesso una scarsa fiducia negli altri (oltre che nella politica e nelle istituzioni), e questo rende più difficile il cambiamento e l'impegno civico delle persone.

Del Benessere Equo e Sostenibile come strumento non solo di conoscenza ma anche di azione a livello locale, si è poi parlato con **Chiara Mio**, docente all'Università di Venezia ma con recente esperienza anche di amministratore locale.

C'è spazio per la partecipazione sia dei cittadini che degli amministratori locali, nelle scelte future da compiere per migliorare il benessere della comunità.

Intanto è importante una maggiore consapevolezza civica di certi numeri: conoscere i dati a livello locale e a livello più ampio, per sapere a che punto siamo, prima di decidere dove vogliamo cercare di essere tra qualche anno.

"Come cittadini" – ha concluso **Dino del SAVIO**, presidente del MOVI regionale – "per influenzare le scelte politiche che vengono fatte nel nostro territorio, si può iniziare a dare un peso agli indicatori del BES per valutare l'effetto dei provvedimenti. Così come gli Amministratori Locali possono basarsi sul BES, nel redigere relazioni programmatiche e bilanci degli enti locali. Più facile che questo avvenga se i cittadini sensibili si attivano per controllare come si decide la spesa, e lavorano insieme su questi temi. In tempi di risorse più scarse, anche grazie al BES, si può contrastare coloro che sostengono che non ci siano più risorse per il benessere della comunità"